

diata resurrezione dell'intera persona. A ciò Greshake risponde affermando che la persona è al contempo tutt'intera anima in quanto interlocutrice di Dio e tutt'intera corpo in quanto attua questa relazione per mezzo di mediazioni intramondane. L'uomo in quanto anima è indistruttibile e immortale come sostiene Ratzinger, però per Greshake questa immortalità è solo un aspetto dell'evento della resurrezione, in quanto è Dio che la sostiene nella morte. Egli afferma che il sostegno dell'uomo in quanto anima e la resurrezione dell'uomo in quanto corpo, entrambe azioni di grazia di Dio verso l'essere umano, avvengono allo stesso tempo, sono inscindibilmente connessi. Inoltre, se Dio vuole l'anima come un Tu a cui rivolgersi ed essa è forma del corpo e non pensabile in maniera dualistica senza di esso, diventa difficile pensare all'esistenza dell'anima come già beata e compiuta in Dio e solo successivamente aggiunta al proprio corpo, riunificata con esso. Con ciò, ad avviso di Greshake, «nulla si oppone alla concezione di una resurrezione nella morte»<sup>11</sup>. ■

<sup>11</sup> G. Greshake, *Leben – stärker als der Tod*, p. 108.

## Federalismo per chi?

EMANUELE CURZEL

**A**lla Scuola di formazione della Rosa Bianca di Roncesano, il 29 agosto, alla presenza di amministratori provenienti da tutte le aree del Paese (Francesca Bonacina, Luisa Filippi, Guglielmo Minervini, Massimo Toschi, Licia Viganò), si è parlato di “federalismo”. Tema attuale, rovente e contraddittorio: il governo si regge su questa parola d'ordine. Federalismo come “mantra”, dunque, come bandiera: ma federalismo per cosa? Anche la criminalità organizzata persegue, in un certo senso, un modello federale. Il federalismo è solo uno strumento, e andrebbe bene ribadirlo.

A cosa serve il federalismo in salsa leghista? Il fondatissimo timore è che questo “federalismo”, lungi dal federare, sia solo la copertura e la conferma di una secessione che è già in atto. Lo smantellamento delle politiche nazionali, lo spostamento massiccio delle risorse a vantaggio di alcune aree, lo strangolamento di altre attendono il “federalismo” per venire non tanto attuati quanto confermati. La zona forte del Paese – o quella che si considera tale – rivendica il diritto di fare la propria strada. Questo “federalismo” favorirà l'approfondirsi delle disuguaglianze: non solo tra Nord e Sud ma anche all'interno delle singole regioni. È quindi al servizio di un progetto cosciente di conferma e rafforzamento delle gerarchie socio-economiche.

La prova di questo atteggiamento (che abbandona esplicitamente i più deboli al proprio destino) si trova nel fatto che spesso si ragiona come se il federalismo fosse affare delle Regioni, dimenticando che esistono ottomila Comuni. Comuni che il legislatore nazionale sta progressivamente distruggendo: l'abolizione dell'ICI, il blocco delle tariffe, la confusione nelle normative legano le mani agli amministratori e li deresponsabilizzano. Il tutto mentre una feroce campagna di stampa colpevolizza gli enti locali in quanto tali e li addita come i responsabili di ogni spreco.

Gridiamolo forte, allora: questo “federalismo” è pericoloso. Ci serve invece un federalismo capace di riconciliare. Un federalismo che parta «da quelli che sono fuori, non da quelli che sono dentro», come diceva Dossetti.

## IL MARGINE 7 AGOSTO-SETTEMBRE 2010

Lucio Chiricozzi	3	Che cosa sta succedendo? Economia, finanza e carta straccia
Andrea Mazzalai	7	Anime nella tempesta perfetta
Alessandro Cugini	14	Costruire il capitale civile del Sud Perché «tutti siamo veramente responsabili di tutti»
Angela Angiuli Giuseppe Morotti	26	Carlo Carretto: figlio scomodo e fedele alla Chiesa
Mattia Coser	35	La resurrezione nella morte nella teologia di Gisbert Grehsake
Emanuele Curzel	42	Federalismo per chi?

### In ricordo di Raimon Panikkar, amico e maestro

Non amava le definizioni. Ogni volta che si tentava di catturarlo, sfuggiva sempre, sia sul piano teorico, razionale, sia sul piano esistenziale. Figlio di madre catalana cattolica e padre indiano induista, aveva il sangue fortemente impastato di pluralismo. Amava i ponti, odiava i muri. Immaginava il mondo come un reticolo di strade che si intersecano e si incrociano. Aveva una cultura vastissima. Ha scritto una settantina di libri, molti tradotti anche in italiano. Aveva avuto un importante ruolo nel Concilio Vaticano II. Le sue tesi avevano influenzato teologi come Yves Congar, Hans Küng, Jürgen Moltmann, Leonardo Boff. Amava ripetere, riecheggiando il vangelo: «Chi ha paura di perdere la fede la perderà». Non sopportava parole come “multiculturalismo” o “civiltà planetaria”, che gli sembravano dei tentativi di uniformare e omogeneizzare la storia.

Uno dei più grandi pensatori contemporanei si è spento nella sua casa di Tavertet, un paesino abbarbicato sui Pirenei, a cento chilometri da Barcellona. Aveva 92 anni. Ha vissuto una vita intensissima. Fino alla fine. L'ultimo biglietto mi arrivò tre mesi fa. Si chiudeva con questa frase: «Si può ancora cantare perché siamo mortali» (*Francesco Comina*).

*Un federalismo che superi la fase dei “cittadini utenti” e quella dei “cittadini clienti”. La buona amministrazione non è solo quella che sa dare servizi: è quella che sa attivare i cittadini. Non vi è infatti servizio che possa evitare la disgregazione sociale, nemmeno la scuola o il lavoro. Bisogna invece che la politica riconosca quei luoghi (che già esistono) dove i cittadini si incontrano e dove possono nascere idee e progetti per il futuro. Questo è davvero costruzione di un patto sociale, è federalismo.*

*Siamo in una fase di passaggio epocale, che ci costringerà a fare i conti con la categoria del limite e con il principio di responsabilità. Anche la politica, allora, deve cambiare: non deve essere lo strumento che serve a redistribuire le risorse, ma quello che serve per attivarle. Al di fuori di questo non ci sono “federalismi” o altre geometrie istituzionali: c'è solo la legge del più forte.* ■

### IL MARGINE

mensile dell'associazione culturale Oscar A. Romero  
<http://www.il-margine.it/index.php/it/rivista>  
e-mail: [redazione@il-margine.it](mailto:redazione@il-margine.it)

#### Direttore:

Emanuele Curzel

#### Vicedirettore:

Francesco Ghia

#### Amministrazione e diffusione:

Luciano Gottardi  
[amministrazione@il-margine.it](mailto:amministrazione@il-margine.it)  
[abbonamenti@il-margine.it](mailto:abbonamenti@il-margine.it)

#### Webmaster:

Maurizio Betti  
[webmaster@il-margine.it](mailto:webmaster@il-margine.it)

**Comitato di direzione:** Celestina Antonacci, Monica Cianciullo, Giovanni Colombo, Francesco Comina, Alberto Conci, Marco Damilano, Fulvio De Giorgi, Marcello Farina, Guido Formigoni, Paolo Ghezzi (resp. a norma di legge), Giovanni Kessler, Roberto Lambertini, Paolo Marangon, Fabrizio Mattevi, Michele Nicoletti, Vincenzo Passerini, Pierangelo Santini, Grazia Villa, Silvano Zucal.

**Collaboratori:** Carlo Ancona, Anita Bertoldi, Dario Betti, Omar Brino, Vereno Brugiattelli, Luca Cristellon, Marco Dalbosco, Mirco Elena, Cornelia Dell'Eva, Michele Dorigatti, Michele Dossi, Eugen Galasso, Lucia Galvagni, Luigi Giorgi, Massimo Giuliani, Giancarlo Giupponi, Paolo Grigolli, Alberto Guasco, Tommaso La Rocca, Paolo Mantovan, Gino Mazzoli, Milena Mariani, Pierluigi Mele, Silvio Mengotto, Walter Nardon, Rocco Parolini, Lorenzo Perego, Nestore Pirillo, Gabriele Pirini, Emanuele Rossi, Flavio Santini, Angelo Scottini, Giorgio Tonini.

#### Progetto grafico:

G. Stefanati  
Una copia € 2,00 - abbonamento annuo € 20 - d'amicizia € 30 - estero € 30 - via aerea € 35.  
I versamenti vanno effettuati sul c.c.p. n. 10285385 intestato a: «Il Margine», c.p. 359 - 38100 Trento o sul conto corrente bancario con le seguenti coordinate: ABI 07601, CAB 01800, CIN J, CC 000010285385, IBAN: IT25J 07601 01800

000010285385. Dall'estero: BIC: BPPITRRXXX.

Autorizzazione Tribunale di Trento n. 326 del 10.1.1981. Codice fiscale e partita iva 01843950229.

#### Redazione e amministrazione:

«Il Margine», c.p. 359, 38100 Trento.

Publistampa Arti Grafiche, Pergine

Il Margine n. 7/2010 è stato chiuso il 29 agosto 2010.

«Il Margine» è in vendita a Trento presso: «Artigianelli», via Santa Croce 35 - «Centro Paolino», via Perini 153 - «La Rivisteria» via San Vigilio 23 - «Benigni» via Belenzani 52 - a Rovereto presso «Libreria Rosmini».

editore della rivista:

**ASSOCIAZIONE OSCAR ROMERO**

**Presidente:** Piergiorgio Cattani  
[pgcattani@fastwebnet.it](mailto:pgcattani@fastwebnet.it)

**Vicepresidente:** Fabio Olivetti  
**Segretaria:** Veronica Salvetti